

Cronache

Il caso Englaro Oggi riparte alla Camera l'esame del biotestamento

«Eluana, non fu omicidio» Prosciolti il papà e altri 13

Il giudice di Udine: illegittimo nutrirla ancora

MILANO — «Finalmente è finita». Archiviata l'inchiesta per omicidio volontario, «salvi» Beppino Englaro e i 13 volontari che hanno collaborato con lui. Tutto messo nero su bianco dal gip di Udine, Paolo Milocco, nel decreto che ha scritto la parola fine alla triste vicenda di Eluana, in stato vegetativo per 17 anni, morta il 9 febbraio 2009, dopo l'interruzione di alimentazione e idratazione artificiali, autorizzata dalla Corte d'appello di Milano (e confermata dalla Cassazione). «La prosecuzione dei trattamenti di sostegno vitale non era legittima — scrive il giudice, ricalcando quanto espresso dalla Corte d'appello —, in quanto contrastante con la volontà dei rappresentanti legali».

Emozione al telefono, nella casa di Lecco. Nel giorno in cui, di fronte al mondo, papà Beppino potrebbe gridare forte di «aver agito nella legalità». E liberarsi l'animo dalle centinaia di minacce, epistolari, verbali, via Internet, cui non ha mai risposto direttamente. Ma preferisce «volare alto». E ricordare la sua Eluana, citando una lettera che un mese prima di morire, la

ragazza scrisse ai genitori (pubblicata nel libro «La vita senza limiti» scritto da Englaro con Adriana Pannitteri, Rizzoli): «Ciao grandi... Vi volevo ringraziare per quello che mi avete dato... Mi avete insegnato la bontà e la generosità e soprattutto il rispetto per se stessi e gli altri». Ed è proprio quel «rispetto» il filo conduttore della lunghissima storia di Beppino Englaro, che non ha mai «dimenticato il patto tacito della sua famiglia». «Quello che ho fatto, chiedendo subito, sin dal 1992, che mia figlia fosse lasciata morire, come lei stessa aveva espresso in passato se si fosse trovata in quelle

condizioni, nasce tutto da quel patto. Ho tutelato Eluana, altri hanno cercato di controtutelarla, ma erano fuori dalla realtà».

Da una parte gli insulti, dall'altra le difficoltà incontrate nell'applicazione della sentenza: «Oggi posso dire che chi mi ha ostacolato, avrebbe potuto risparmiarmi tanti problemi. Comunque li abbiamo superati, meravigliando tutti con la limpidezza della nostra procedura». E ora che è tutto finito? «Sono stato il primo a chiedere e ottenere dalla magistratura una risposta sui temi di fine vita. Ma in futuro chi vorrà, potrà partire da quella sentenza per non in-

correre nell'incubo che ho vissuto io». «Una legge ad hoc» è quello che chiede Englaro (oggi riparte alla Camera l'esame del testo del biotestamento): che possa «ricreare le premesse af-



Il sottosegretario

Roccella: troppi errori dei magistrati

ROMA — «Mai pensato che Beppino Englaro potesse essere rinviato a giudizio per omicidio», dice il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella.

Ma rimane una sua responsabilità morale?

«Non entro nella coscienza delle persone, sono convinta invece che resta la responsabilità politica e giuridica della magistratura che avrebbe dovuto riaprire la vicenda dopo il decreto della corte d'Appello, perché erano venute fuori nuove testimonianze sulla volontà di Eluana, e perché bisognava verificare anche la distanza tra la sentenza della Cassazione e l'ordinamento italiano, nel quale non è contemplata la possibilità di entrare in una struttura sanitaria per arrivare alla morte».

E quali altre responsabilità vede? Medici, infermieri?

«Anche qui, doveva essere la Procura di Udine a indagare sulle procedure, anomale, con le quali Eluana è stata portata in quella clinica, dove è stata ricoverata con un programma di cura e non di disidratazione e interruzione dell'alimentazione. Poteva essere verificata una responsabilità deontologica del personale sanitario, c'era un rapporto dei Nas che non è stato esaminato».

Mariolina Iossa

Il Papa

«Dall'egoismo danni all'ambiente»

«L'egoismo provoca il degrado ambientale». Lo ha detto il Papa ieri, ricevendo i diplomatici accreditati in Vaticano.



L'incidente

Il 18 gennaio 1992, Eluana, vittima di un incidente stradale, viene rianimata all'ospedale di Lecco

La sentenza

Suo padre Beppino (foto) chiede ai giudici di mettere in atto le volontà della figlia che non avrebbe voluto vivere in stato di incoscienza. Ottiene l'autorizzazione di interrompere il sostegno vitale nel 2008. Eluana muore a Udine il 9 febbraio 2009

finché una persona non rimanga mai scoperta nel dialogo medico-paziente, anche in stato di incoscienza». Con lui Amato De Monte, l'anestesista a capo dell'equipe di volontari che ha messo in atto la sentenza: «Importante l'archiviazione, ma le nostre vite sono rimaste segnate. Stiamo raccogliendo le memorie di quei giorni in un libro, nulla verrà dimenticato». Stessa linea per gli insulti: presto partiranno le azioni legali per i risarcimenti civili, saranno destinati all'Associazione «Per Eluana».

Grazia Maria Mottola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MENO INCIDENTI STRADALI: ECCO LA MÈTA DA RAGGIUNGERE.

Ogni anno, sulle strade italiane, si contano più di 300.000 feriti e 5.000 morti. Disattenzioni, mancato rispetto della precedenza, velocità elevata e guida sotto effetto di droghe o alcool: tante le cause, troppe le persone coinvolte. In auto rispetta i limiti, non distrarti e fai allacciare la cintura anche a chi è con te. Resta sulla buona strada: la migliore, per tutti.

comunicazione istituzionale



sullabuonastrada.it